

Le sfide della Tutela Legale

A MONACO IL 20° CONGRESSO RIAD FA IL PUNTO DELLA SITUAZIONE SULL'ASSICURAZIONE DI TUTELA LEGALE IN EUROPA E NEL MONDO. UN DIBATTITO A TUTTO TONDO SULLA PROFESSIONE LEGALE E SULLE PROSPETTIVE DEL SETTORE, ALLA LUCE DELLE DIVERSE REGOLAMENTAZIONI

Una maggiore regolamentazione aumenta l'accesso alla giustizia da parte dei cittadini? Il monopolio degli avvocati nelle controversie legali è un passaggio obbligato e, soprattutto, corrisponde all'interesse pubblico? Qual è e quale sarà il ruolo della assicurazioni nella tutela legale del consumatore? Queste domande hanno fatto da sfondo al 20° Congresso Riad, l'Associazione internazionale della assicurazioni di Tutela legale, riunita a Monaco il mese scorso. La risposta alla prima domanda è venuta dall'intervento di

Barbara Baarsma, direttore del Seo Amsterdam Economics, che ha presentato uno studio sui sistemi normativi dei 12 Paesi membri del Riad: "non c'è alcun legame diretto tra l'accesso alla giustizia e il livello di regolamentazione, spiega Baarsma: in Finlandia ad esempio il sistema è ampiamente deregolamentato e qualunque laureato in legge può svolgere le funzioni dell'avvocato, ma non per questo il cittadino risulta meno tutelato, anzi. Viceversa in Germania, Italia e Francia, che hanno le normative più stringenti,

non possiamo dire che l'utente sia più garantito. Va da sé che maggiori regole allargano la platea degli avvocati, che in Italia raggiungono il picco, senza tuttavia ridurre necessariamente le tariffe, a causa del monopolio della categoria. Si tratta di sistemi che in definitiva riducono l'accesso alla giustizia, mentre una maggiore concorrenza gioverebbe. E' dimostrato che le assicurazioni di Tutela legale possono ridurre di quattro volte il costo dell'avvocato. Ma a monte ci chiediamo se sia proprio necessario il monopolio degli

UN SETTORE DESTINATO A CRESCERE

Peter Wiegand, membro del Board of directors di Das ed ex Ceo di Das International



A riassumere lo stato dell'arte del settore, con uno sguardo al futuro, ci ha pensato **Peter Wiegand**, membro del Board of director di Das e Fino al 2004 Ceo di Das International. Wiegand ribadisce con forza il ruolo sociale dell'assicurazione di TL, quale strumento vincente nell'attuale deficit di accesso alla giustizia. A patto però che le compagnie sappiano valorizzarne l'offerta. "Un compito piuttosto difficile per le compagnie multiramo (che trattano Tutela legale insieme ad altri rami, pressoché assenti in Italia, ndr). Il consumatore che compra TL insieme all'Rc o in un pacchetto assicurativo non si accorge nemmeno di ciò che acquista. Noi al contrario siamo società specializzate e mettiamo in evidenza il valore del prodotto, che rappresenta uno strumento di tutela efficiente e a basso costo.

Se guardo al futuro sono ottimista. Ci sono buone prospettive, soprattutto in Europa centrale e orientale, mentre in altri Paesi, come la Germania, il mercato è quasi saturo. Che fare dunque per sfruttare appieno il trend di mercato? Anzitutto ampliare l'offerta per privati e famiglie. Va bene anche lo sviluppo del comparto aziende, purché esso non diventi una via di fuga dal consumatore. Poi siamo attenti alle compagnie multiramo: non accettiamo di rientrare in tutti i prodotti che propongono e pretendiamo tariffe visibili al cliente. Quanto ai prodotti in abbinamento, dobbiamo accettarli sempre? Non rischiamo così di danneggiare nel lungo termine i nostri interessi? Credo inoltre si debbano rafforzare i rapporti con le associazioni dei consumatori,

anche come Riad. Quest'ultima dovrebbe diventare un partner permanente per le questioni giuridiche a Bruxelles, a supporto delle istituzioni europee. Su questo versante dovremmo cercare di rivedere la direttiva europea sulla Tutela legale, favorendo ad esempio una netta separazione tra le diverse unità economiche delle compagnie multiramo".

LE OPPOSTE LEGISLAZIONI EUROPEE

In Europa troviamo approcci differenti alla Tutela legale, per non dire diametralmente opposti. Passiamo infatti dalla citata triade Germania, Italia e Francia, dove il legislatore tende a restringere il campo di azione delle assicurazioni e a mantenere il monopolio degli avvocati, anche in fase stragiudiziale, alle liberiste Inghilterra, Finlandia, Ungheria e Olanda. Quest'ultima ha introdotto forti elementi di liberalizzazione, tanto che oggi solo il 4% della cause può essere trattato solo da avvocati, benché esse rappresentino da sole il 35% dei costi legali. "L'assicurazione di TL in Olanda impiega circa 1300 giuristi, precisa **Emma Cave**, senior Research & Development advisor di Das, di cui solo 100 iscritti all'Ordine degli avvocati. In Inghilterra una legge del 2007, ribattezzata 'Tesco Law', ha consentito la vendita di servizi legali perfino al supermercato. Oggi nel paese esistono alternative agli avvocati, che hanno suscitato reazioni negative da parte dell'Ordine, ma forti apprezzamenti dai consumatori. L'intero settore è monitorato da un regolatore e un'agenzia reclami nazionali".

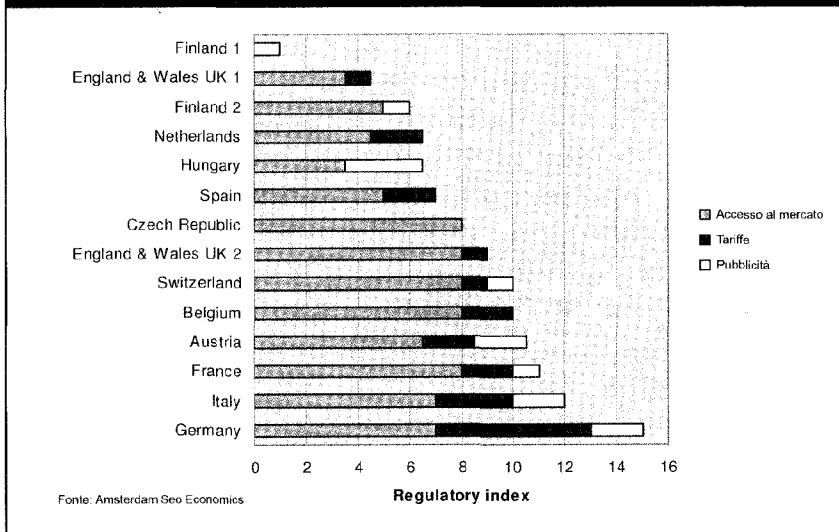
avvocati e ci auguriamo che le istituzioni quando scrivono le regole guardino soprattutto all'interesse pubblico".

La posizione di Pmi e consumatori
Sulla stessa linea **Barbara Grunewald**, direttore del Corporate Law dell'Università di Colonia. "In Germania le assicurazioni non possono esercitare consulenza legale accesso-

ria, poiché il legislatore ritiene che le compagnie tenderebbero a scoraggiarla in quanto poco costosa. Personalmente credo che vada abolito il monopolio degli avvocati nella consulenza legale: mentre in fase processuale non possiamo prescindere dal loro ruolo, nello stragiudiziale dovrebbero concorrere anche altri soggetti, riducendo i costi del servizio". Su quest'ultimo aspetto è d'accordo **Maria Cimaglia**, legal affairs advisors di Ucapme, organizzazione europea di piccole e medie imprese, che tuttavia sottolinea il valore professionale della categoria. "Le Pmi vogliono soprattutto qualità e per questo si rivolgono preferibilmente agli avvocati, che danno maggiori garanzie di competenza. Anche se non tutti i professionisti sono uguali, non so fino a che punto un non avvocato possa garantire la stessa qualità in termini di formazione, indipendenza e deontologia. Inoltre se venisse meno il monopolio, siamo sicuri che i prezzi diminuirebbero?". "Le regole in molti casi consentono di ridurre i costi, aggiunge **Peter Kolba**, capo del dipartimento legale del Consumer Information Association. In Austria ad esempio l'avvocato viene pagato in base alla durata delle varie istanze. Il consumatore da solo non è in grado di valutare la qualità di un professionista e il monopolio, in tal senso, può essere una garanzia".

R.C.

I DIVERSI LIVELLI DI REGOLAMENTAZIONE IN EUROPA



Il grado di regolamentazione dell'attività legale nei diversi paesi europei, nelle tre aree dell'accesso al mercato, della tariffazione e della pubblicità. Finland 1 si riferisce ai consulenti legali non membri dell'ordine degli avvocati, mentre Finland 2 riguarda gli iscritti all'ordine. La stessa classificazione si applica a England & Wales UK